

## 6230 Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

*Species-rich Nardus grasslands, on siliceous substrates in mountain areas (and submountain areas, in Continental Europe)*

PALAEARCTIC CLASSIFICATION (EUR28): 35.1 36.31

EUNIS 2007: E1.7 E4.3



Praterie submontane presso M. Civitelle (PG) (Foto D. Gigante)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2103)		
	ALP	CON	MED
I	U2 (-)	U1 (-)	U1 (-)

**Descrizione.** Praterie chiuse, mesofile, perenni, a prevalenza o a significativa partecipazione di *Nardus stricta*, localizzate in aree pianeggianti o poco acclivi, da collinari ad altimontano-subalpine, delle Alpi e degli Appennini, sviluppate su suoli acidi derivanti da substrati a matrice silicatica, o anche carbonatica, ma in tal caso soggetti a lisciviazione.

**Criticità e impatti.** Si tratta di un habitat semi-naturale la cui sopravvivenza dipende strettamente dal mantenimento delle tradizionali attività pastorali (pascolo estensivo e sfalcio). In assenza di tale gestione, si assiste rapidamente alla comparsa e all'insediamento di specie dell'orlo e del mantello arbustivo che innescano processi dinamici che conducono, in tempi variabili, ad una completa alterazione dell'habitat. Viceversa, con un carico di pascolo eccessivo si favoriscono la compattazione del suolo e la diffusione di specie nitrofile e ruderali. Le concimazioni vanno evitate il più possibile. L'habitat è molto ricco e complesso e presenta un'amplessima variabilità floristica nell'arco del territorio di distribuzione. Anche la gestione (sfalcio o pascolo estensivo) influisce sulla ricchezza in specie. I nardeti sottoposti a sfalcio sono certamente più ricchi di specie; in questi casi è determinante il periodo dello sfalcio. C'è molta differenza tra nardeti falciati e nardeti a pascolo estensivo. I primi sono certamente più ricchi di specie; in questi casi è determinante il periodo di falciatura. Inoltre tagli più frequenti e precoci aumentano il numero di specie, ma rendono la composizione floristica meno tipica. Spesso l'habitat 6230\* può risultare frammisto al 6520 (talvolta anche al 6210 e al 6410), talora come risultato di gestioni irregolari o per oggettive differenze morfologiche; in generale, è opportuno evitare il più possibile di rendere omogeneo il trattamento su estese superfici, onde evitare un impoverimento della diversità fitocenotica e floristica.

**Area occupata dall'habitat.** Superficie rilevabile quale elemento areale ad una scala di rappresentazione cartografica 1:10.000.

**Struttura e funzioni dell'habitat.** *Analisi della vegetazione.* Ricoprimento totale della vegetazione, presenza e copertura delle specie dominanti, di specie tipiche, di specie nitrofile e indicatrici di suoli ricchi di nutrienti, di specie indicatrici di disturbo, presenza e copertura di specie aliene, di specie indicatrici di fenomeni dinamici in atto (Nanofanerofite, Fanerofite). Le orchidee svolgono un ruolo importante (ad es. i generi *Nigritella*, *Pseudorchis*, *Gymnadenia*, *Coeloglossum*, *Platanthera*, *Dactylorhiza*): numero di specie e abbondanza, più che la rarità specifica, sono parametri utili da rilevare. *Metriche del paesaggio.* Dimensione e forma delle *patches*/distanza tra *patches*. *Attività antropiche.* Presenza e intensità di attività di pascolamento, sfalcio, concimazione. *Altri parametri di qualità biologica.* Rilevamento presenza eventuali specie animali di rilievo per la valutazione dello stato di conservazione dell'habitat.

**Specie tipiche.** Questo habitat è molto ricco di specie e molto complesso e diversificato, pertanto non è possibile individuare, a scala di regione biogeografica, un gruppo di specie tipiche esaustivo e soddisfacente per valutarne lo stato di conservazione; è necessario individuare le specie *target* del monitoraggio a livello regionale, sulla base della composizione floristica complessiva.

**Tecniche di monitoraggio.** *Area occupata.* Mappatura tramite fotointerpretazione e analisi GIS, con interpolazione di dati di base (ad es. carta geologica, carta bioclimatica ecc.); sopralluogo di campo (a campione) per verifiche; redazione cartografica definitiva e definizione quantitativa della porzione di territorio effettivamente occupata dall'habitat. La cartografia va aggiornata ogni 6 anni. *Analisi della vegetazione.* Rilevamento vegetazionale con attribuzione di valori di copertura (scala di Braun-Blanquet o copertura percentuale) al ricoprimento totale e a tutte le singole specie presenti all'interno dello stand di rilevamento (incluse le specie aliene), con particolare attenzione alle componenti briofitica e lichenica. Area omogenea minima di rilevamento: 16m<sup>2</sup>, in base alla tipologia e alla ricchezza floristica e in funzione dell'omogeneità fisionomica/stazionale. L'area di rilevamento va individuata con criterio random stratificato. *Metriche del paesaggio.* Analisi spaziale tramite GIS. *Attività antropiche.* Identificazione e quantificazione del tipo di attività che interessa l'habitat: periodicità ed estensione di intervento, carico di pascolo. *Altri parametri di qualità biologica.* Identificazione e censimento eventuali specie *target*.

**Indicazioni operative.** Periodo di campionamento ottimale: giugno-luglio per le stazioni appenniniche, giugno-luglio(-agosto) per quelle alpine. A bassa quota può essere opportuno effettuare anche un campionamento primaverile. Sforzo di campionamento minimo prevedibile: si può ipotizzare un impegno di una giornata lavorativa/persona per l'esecuzione di 2-3 rilevamenti, con raccolta e determinazione dei campioni, esecuzione analisi, elaborazione dati; tale numero può variare, inoltre, in base all'accessibilità dei siti. È opportuno che i monitoraggi vengano ripetuti nel tempo all'interno di plot permanenti, onde rilevare puntualmente le trasformazioni in corso, con una frequenza consigliata di 6 anni. Il numero minimo di aree di rilevamento dovrà essere proporzionale alla superficie complessiva dell'habitat e alla sua diversità geografica, tenendo conto delle peculiarità regionali. Competenze necessarie degli operatori: esperto in flora e vegetazione, esperto in fotointerpretazione, fotorestituzione e mappatura GIS.

Gabriella Buffa, Daniela Gigante, Cesare Lasen, Bruno Foggi